



Denaro virtuale / Virtual Money

Uomo, 29 anni, invalido statale al 100%, gestore di un'attività nel settore alimentare, che dichiara al fisco meno della metà di quel che guadagna e che spera di potersi "pensionare" a 35 anni: è questa una delle persone che in Italia usano i bitcoin, la tanto celebrata moneta virtuale che, così per lo meno ci vogliono far credere alcuni media, ci permetterà di andare incontro a un futuro prosperoso.

L'uomo, che nell'intervista su La Repubblica vuole ovviamente rimanere in incognito e che si fa chiamare Cripto84, giustifica la sua attività illegale con queste parole: "è una situazione un po' ambigua ma diciamo che l'ambiente sociale che si sta creando in Italia non mi lascia altra scelta". Così facendo Cripto84, invece di aiutare il paese in cui vive a risollevarsi, contribuisce nel suo piccolo ad affossarlo sempre più. La vendita di prodotti alimentari che porta avanti su Internet e che si fa pagare in bitcoin potrebbe anche essere una buona idea per aggirare burocrazia e difficoltà logistiche (mafia compresa), se ciò venisse fatto in modo aperto, versando i giusti contributi alla comunità. Invece nel suo caso i bitcoin servono soltanto a nascondersi come contribuente impedendo così che altre persone, realmente invalide (e cioè incapaccitate a guadagnare soldi), possano percepire rendite dignitose.

Molte delle persone che negli ultimi anni hanno accumulato i bitcoin sono probabilmente diventate milionarie o potrebbero presto diventarlo: basti pensare che nel 2010 per acquistare 24'000 bitcoin ci volevano 100 dollari, mentre nel 2013, per lo stesso quantitativo di moneta virtuale, di dollari ce ne volevano addirittura 6 milioni e 300'000. Una speculazione facile e veloce che ricorda quelle di borsa in cui ciò che conta affinché le azioni di certe imprese vengano comprate non è tanto legato a ciò che effettivamente valgono, ma a ciò che dimostrano di valere. Una speculazione questa dei bitcoin nata dal nulla e senza nulla dichiarare al fisco dei rispettivi paesi.

Insomma, se una volta per potersi arricchire velocemente bisognava "ingegnarsi" nello sfruttare la fatica altrui, aggirando o cambiando leggi a proprio vantaggio, ora sono arrivati i bitcoin a facilitare la vita dei moderni imbroglioni. Vecchi o nuovi, essi rifanno comunque tutti alla legge del più forte (quella tanto osannata dai ricchi come la più giusta e sana perché la più naturale). In realtà la cosa non è tanto semplice: le loro fortune e i loro privilegi quasi sempre non scaturiscono da un duro e massacrante lavoro e da un impegno superiore alla norma, ma sono il risultato dello sfruttamento del lavoro altrui e di trucchetti, mezzucci, scappatelle e ingegenosità varie che oggi giorno, grazie alla tecnologia, sono cresciuti a dismisura. Il bitcoin è uno di questi.

In un mondo parallelo a queste speculazioni e a queste transazioni in bitcoin vivono invece le persone normali, quelle che con le loro tasse ridistribuiscono la ricchezza e permettono a tutti di vivere e andare avanti. Non credo che sia il "progresso" dei bitcoin ad aiutarci in futuro, bensì, al solito, la solidarietà tra le persone. Basta lavorare, produrre e versare una parte dei propri guadagni alla collettività per aiutare chi si trova in difficoltà. Nonostante qualche abuso (al quale si può ovviare con i dovuti controlli), questo mi sembra il sistema più semplice e anche il migliore.

Male, 29 years old, with 100% state disability benefits, manager of an activity in the food sector, who declares to tax authorities less than half of what he actually earns and who hopes to be retired before he reaches 35: this is one of the people in Italy who use bitcoins, the celebrated virtual currency that, according to some media, will make our future brighter.

This man, who in the interview with the Italian newspaper La Repubblica stays incognito by using the nickname Cripto84, justifies his illegal activities with these words: "this is an ambiguous situation, but the actual social environment in Italy doesn't allow me to act differently". This way Cripto84, instead of helping his country to progress, contributes to make it sink to an even lower level. The online sale of food products with payment in bitcoins could be a good idea to get round logistic and beaurocratic barriers (including those created by the mafia), if this happened in an open way, paying the right contributions to the community. Instead, in this case, bitcoins allow this man to unfulfill his duties as a tax payer subtracting money to real disabled people (i.e. those who are effectively unable to earn money).

Many people who in the past years have accumulated bitcoins are nowadays probably millionaires or will be: in 2010 with 100 \$ one could buy 24'000 bitcoins, whereas in 2013 to buy the same amount of bitcoins one needed the extraordinary sum of 6 millions and 300'000 \$. Born out of nowhere and free of taxes, bitcoins represent the perfect example of an easy and quick speculation, similar to the laws of the stock exchange, where shares are not bought because of what they are worth, but of what they seem to be worth.

If in the past those who wanted to get rich quickly had to "try hard" to exploit other people's labour outwitting and changing laws, nowadays modern crooks have it easier thanks to bitcoins. Old or new as they are, all of these sharks unsurprisingly believe in the survival of the fittest (a theory shared by every rich person because, we are told, this is the most natural and thus the most right and just one). In reality things are not that simple: most of the time riches don't come from hard and tiring labour or from an exceptional commitment, but they are achieved through other people's work and through a long list of low tricks, petty subterfuges and mean stratagems that, thanks to technology, have recently multiplied. The invention of bitcoins is one of those.

Next to these speculations and transactions there exists a parallel world, that of common people, where taxes get paid and where wealth gets redistributed allowing everybody to lead a dignified life. I don't think bitcoins will help us in the future, solidarity will. Working, producing and sharing a part of one's earnings to help those in difficulty: in spite of possible abuses (that can be avoided by improving controls) to me this looks like the simplest and best system of all. #bitcoin